



VERCELLI Due giorni

Una esposizione flash per Fabrizio Molinaro

Ancora un'esposizione flash per Fabrizio Molinaro, artista novarese attivo dal 2003 in città e nel territorio che, a Vercelli, presenta una nuova personale intitolata "Works". Allestita presso lo Studio d'arte 256 sito in corso Libertà allo stesso numero civico: si

svolgerà solo nei giorni di sabato 18 e domenica 19 dicembre dalle 10 alle 19 con ingresso libero. Saranno esposte circa 20 opere di piccolo formato realizzate fra il 2020 e il 2021, che propongono soggetti quotidiani raffigurati utilizzando il filtro dell'ironia. Grazie a questo, i paesaggi urbani e gli interni domestici banali e consueti si sono trasformati in scene quasi surreali, ferme nel tempo e dai confini spaziali incerti. Ecco, quindi, stanze senza muri con persone affacciate sul vuoto intente a guardare

anonimi palazzi (nella foto), ponti dai quali due pescatori lanciano la lenza in acque dove nuotano gli squali oppure un sub che indugia prima di tuffarsi in una piscina senza acqua invasa dalle tartarughe. L'inaugurazione, che si svolgerà alle ore 10 di sabato alla presenza dell'artista, sarà una sorta di temporary shop in quanto, oltre ai dipinti, sono esposti anche oggetti e sculture di nuova fattura.

• e.m.

NOVARA Al Castello la mostra "Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale"

Tra i mestieri raccontati dai quadri

Un percorso di lettura che si snoda nei luoghi simboli della città lagunare

Visitare la mostra "Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale" in corso a Novara nelle sale del Castello con opere di proprietà privata è come percorrere un viaggio rimanendo sospesi fra la storia del passato raccontata dalle immagini esposte e i ricordi emotivi nati dalla concretezza del presente che sollecitano. È una mostra a cui ci si può accostare con grande facilità lasciandosi guidare dalle sezioni tematiche del percorso espositivo, definito in apertura da quella dedicata ai dipinti dei maestri accademici attivi nel segno di Francesco Hayez (con opere datate dal 1830 al 1868) e, in chiusura, da "Il tempo delle Biennali", argomento con cui termina proiettando Venezia nella storia del Novecento. Fra i due estremi temporali si colloca il nucleo più corposo del percorso sostanziato da temi vicini alle esperienze dirette dai visitatori come le vedute, il paesaggio, le visioni offerte dalla laguna e da quella pittura dal vero che nel corso dell'Ottocento, con fare fresco e occhio attento ai particolari, ha riprodotto l'universo familiare, il lavoro, la famiglia, la devozione popolare. Una pittura così vicina alla vita che solo nel linguaggio diretto del colore gli artisti hanno trovato il mezzo per riprodurla, fer-



NELLE SALE Un particolare dell'allestimento con il dipinto di Carlo Ferrari "La Piazza di San Marco a Venezia, 1852, Enrico Gallerie d'Arte, Milano; Ettore Tito, "Biancheria al vento", 1901, collezione privata

marla nel tempo. E, seguendo le indicazioni cromatiche, ogni visitatore può apprezzare i dipinti esposti e individuare narrazioni particolari, qui esemplificate da un percorso visivo dedicato alle attività lavorative svolte nella Venezia del passato. La narrazione inizia dal luogo simbolo della città, piazza San Marco, dove si incontrano i mercanti e i fedeli si recano a pregare e dove, sullo sfondo, è individuabile un portatore d'acqua (Carlo Ferrari, 1852, sezione 2). Il lavoro ferve sulla vicina Riva degli

Schiavoni in cui venditori di commestibili, marinai, barcaioli, lavandaie si affannano nei pressi di un albero dall'ampia chioma (Giuseppe Canella, 1834, sezione 2). Con i mercanti e i venditori gli artisti hanno spesso raffigurato un'altra attività prevalente in città, la pesca. Ecco i pescatori e le loro barche, quelle tartane dalle vele aranciate spiegate che solcano il mare oppure in attesa sulla spiaggia, trascritti con grande attenzione nonostante siano da considerarsi soggetti secondari rispetto al-



l'obiettivo principale degli autori, finalizzato a riprodurre gli scorci e la luminosità della laguna (Giuseppe Canella, 1837, sezione 2; Guglielmo Ciardi, 1875 circa e 1889, sezione 3). Il tema si completa visivamente con il pescatore che rammenda le nasse e la rete (Alessandro Milesi, 1887, sezione 4) proposto insieme ad altre attività legate alla terra esercitate nei dintorni, fra cui il pascolo delle oche segnalato per la curiosità e la vivacità della scena (Guglielmo Ciardi, 1870 circa, sezione

LA SCHEDA

Orari e biglietti

(e.g.) La mostra "Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale" è allestita dal 30 ottobre 2021 al 13 marzo 2022 al Castello di Novara. Promossa da Comune, Fondazione Castello Visconteo Sforzesco e METS Percorsi d'Arte, è curata da Elisabetta Chiodini. Con catalogo METS Percorsi d'Arte. Orari: martedì - domenica 10-19; la biglietteria chiude alle 18. Aperture straordinarie: domenica 26 dicembre; sabato 1, giovedì 6 e sabato 22 gennaio. Chiuso venerdì 24, sabato 25 e venerdì 31 dicembre. Biglietti: intero 12 euro, ridotto 10 euro, ridotto gruppi 10 euro (almeno 10 persone, con prevendita obbligatoria), ridotto ragazzi 6 (dai 6 ai 19 anni). Prevendita: per visitatori singoli www.vivaticket.com, call center 882234, dall'estero +39 041 27119035, in biglietteria martedì-venerdì 10-18; per gruppi gruppi@vivaticket.com. Audioguide: 3 euro (device o applicazione scaricabile su smartphone), 2 euro prezzo scontato per ragazzi da 6 a 19 anni (solo applicazione). Visite guidate: Atl della Provincia di Novara tel. 0321 394059 e info@turismonovara.it. Informazioni online e social: METS Percorsi d'Arte www.metsarte.com, <https://www.facebook.com/metspercorsiarte/>, https://www.instagram.com/mets_percorsi_arte/.

3). Straordinari gli scorci del mercato, in cui i colori si fanno squillanti e impositivi definendo persone e merci, da quello di Badoere di Guglielmo Ciardi (1873, sezione 3) all'imperdibile appuntamento di Campo San Polo di Giacomo Favretto (1883 circa, sezione 5). Come straordinarie sono le immagini delle venditrici di uccelli (1881 circa) e

di polli (1879 circa) restituite con rara immediatezza sempre dallo stesso autore e, in chiusura, nell'ultima sala, la figura di lavandaia dipinta da Ettore Tito. Presentata nel 1901 alla IV Biennale veneziana con il titolo "Biancheria al vento", la tela evidenzia la speranza di un tempo nuovo, aperto al riscatto femminile.

• Emiliana Mongiat

SABATO Alle 17 l'inaugurazione nel complesso del Broletto

"Dante e il suo tempo", collettiva

"Dante e il suo tempo, poetica e immagini" è il titolo della mostra collettiva di arte contemporanea organizzata a Novara dal Centro Culturale ArteNova nell'ambito delle celebrazioni dantesche cittadine. Allestita da Patrizia Galassi nella Sala dell'Accademia presso il Complesso Monumentale del Broletto, in via Fratelli Rosselli 20, l'esposizione sarà inaugurata sabato 18 dicembre alle 17 nella Sala dell'Arengo durante l'evento di apertura "Rime e note al tempo di Dante". Ideato da Eva Boglio e Silvio Fazio, l'incontro prevede la presentazione delle opere a cura di Federica Mingozzi, voce narrante di Maria Rosa Franchini, chitarrista classica di Marcello Nardilli e videoclip di Violetta Viola. Una mostra dalla tematica impegnativa ma ricca di tutti quegli stimoli e quelle suggestioni che possono scaturire sia da riflessioni e approcci personali al tema, sia (come suggerito dagli organizzatori) da un'attenta lettura dei testi danteschi e delle opere degli autori legati alla poetica del Dolce Stil Novo interpretati in modo creativo e utilizzando la tecnica da ciascuno ritenuta più congeniale. Un'ampiezza di spunti testimoniata dalla varietà dei soggetti delle 50 opere esposte realizzate da 37 artisti e la partecipazione straordinaria di Florine Offergelt, scultrice olandese da molti anni residente a Novara che negli ultimi tempi si sta affacciando sul panorama nazionale. Con lei prendono parte alla collettiva Emilia Alberganti, Cristina Alleva, Rosanna Angotti, Claudia Aurelia Barbaglia, Rosanna Battaiotto, Alessia Bennardo, Monica Bietti, Daniela Bigotta, Eva Boglio, Giorgio Bologna, Maria Casarotti, Gianluigi



NELLA SALA DELL'ACCADEMIA L'opera di Patrizia Galassi "Attenta alla Commedia, quando è divina"

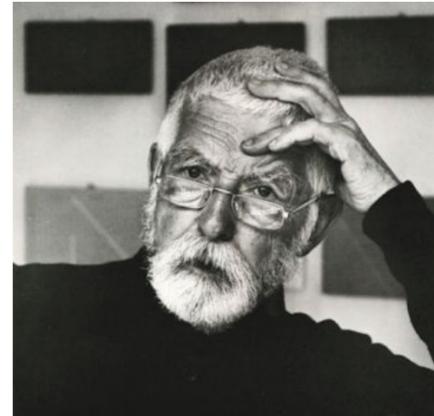
Casiraghi, Vincenzo Castaldo, Cinzia Civardi, Ennio Cobelli, Roberto Colombo, Dino Diotallevi, Giuseppe Emma, Daniela Fasolis, Amedeo Fazio, Silvio Fazio, Flavio Fortin, Cristina Fusetti, Bruno Frontini, Paolo Nunzio Galante, Patrizia Galassi, Giannina Gobatto, Raffaele Iacone, Liliana Lozzi, Emilio Mera, Marco Piccolini, Lodovica Sapino, Mariapia Sassi, Flavio Trillini, Gabriella Agnese Vandone, Violetta Viola, Maria Grazia Zanetti. La mostra potrà essere visitata con ingresso libero fino al 26 dicembre da martedì a domenica dalle 10 alle 19.

• e.m.

BORGOMANERO Evento espositivo di MEB Arte Studio

Calderara e il grigio della luce

A Borgomanero, presso lo spazio espositivo di MEB Arte Studio in via San Giovanni 26, prosegue la mostra "ANTONIO CALDERARA nel grigio della luce", curata da Marco Emilio Bertona titolare della galleria. A Calderara (1903-1978), uno dei più noti e significativi pittori attivi nelle terre novaresi (che aveva arricchito la cultura artistica del nostro territorio aprendo al pubblico la propria raccolta di opere nella casa di Vaccaggio attraverso l'omonima Fondazione istituita nel 1979), sono stati dedicati studi approfonditi e numerose esposizioni in sedi pubbliche e private, fra cui le grandi antologiche di Arona (1997) e di Verbania (2007). Anche l'attuale mostra vuole riportare l'attenzione su questo grande maestro esponendo un corposo numero di acquarelli provenienti da collezioni private. È una rassegna significativa in quanto le opere, nella loro essenzialità formale e cromatica, esemplificano il percorso condotto dall'artista nel cercare di raffigurare la spiritualità presente nel reale attraverso la luce. Un percorso che aveva preso avvio proprio sulle sponde del Lago d'Orta dove Calderara, nato ad Abbiategrasso, si era trasferito nei primi anni Trenta fissando la propria abitazione dapprima a Pella e poi a Vaccaggio. Fino intorno agli anni Cinquanta l'artista aveva operato in ambito figurativo utilizzando un linguaggio espressivo influenzato dalle correnti del gruppo Novecento continuando poi la propria esperienza pittorica seguendo i codici dell'astrattismo. Ed è proprio a questo momento di passaggio che si riferiscono le opere di Borgomanero, tutte eseguite fra gli anni Cinquanta



FINO AL 29 GENNAIO Antonio Calderara nell'immagine guida della mostra

e Settanta e scelte per i loro toni grigi. Gran parte dei fogli esposti attestano il raggiungimento di un'astrazione di impronta metafisica e quasi trascendente mentre il politico "Storia del Lago d'Orta", costituito da 18 pezzi, documenta come il lago e la sua luce fossero stati per l'artista fonte continua di stimoli percettivi ed emotivi. La mostra potrà essere visitata fino al 29 gennaio nei seguenti orari: giovedì, venerdì 17-19, sabato 10-12 e 15-19. In altri giorni e orari su appuntamento (tel. 342 8854339; mebartestudio@gmail.com).

• e.m.